

CHIESA COMUNITÀ

segno di fede e speranza



PREGHIERA A MARIA VERGINE

Ave Maria, Donna della Fede,
prima dei discepoli.

Vergine madre della Chiesa,
aiutaci a rendere sempre
ragione della speranza che è in noi,
confidando nella bontà dell'uomo
e nell'amore del Padre.

Insegnaci a costruire il mondo dal di dentro:
nella profondità del silenzio e dell'orazione,
nella gioia dell'amore fraterno,
nella fecondità insostituibile della Croce.

Santa Maria, madre dei credenti,
prega per noi.

Giovanni Paolo II

MOTIVAZIONE DI UN TEMA

Cari confratelli e amici,

siamo ormai alla conclusione di un anno pastorale di pellegrinaggi impegnativo e intenso per vari motivi, ma certamente positivo. È stato l'anno dopo il Giubileo dei 150 anni delle apparizioni di Lourdes, non abbiamo avuto i *numeri* dello scorso anno - ma gli stessi problemi tecnici sì - però possiamo dire che abbiamo avuto delle indicazioni positive sulle nostre iniziative di pellegrinaggio, per quelle diocesane e di gruppi, come per gli individuali.

È stato l'anno Paolino e di Santa Bernadette, e abbiamo ormai iniziato con convegni programmatici ed incontri di riflessione a vari livelli, *quello sacerdotale, indicatoci da Benedetto XVI in occasione dei 150 anni della morte di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars*, che lo stesso Papa ha proclamato patrono ed esempio per tutti i sacerdoti. Abbiamo avuto dal grande impegno *dell'Apostolo delle genti*, la cui figura abbiamo approfondito e attualizzato anche proprio nei pellegrinaggi sulle "sue orme", *l'impulso di dare al nostro servizio pastorale un coraggioso stile di "farsi tutto a tutti"* per condurre a Cristo ogni fratello che cerca il suo volto, a volte anche senza saperlo, e a cogliere il significato pieno della sua e della nostra conversione che è vivere in pienezza la nostra vera e personale vocazione.

Dalla piccola Bernadette siamo stati coinvolti nel suo impegno di andare a dire l'attualità del Vangelo, vivendo come ha fatto lei con coraggio e gioia il servizio nella carità superando minacce e affronti, schiaffi e divieti, incomprensioni e disprezzo, continuando imperterrita a servire la luce che le era stata donata da *referire fedelmente* e che l'ha portata a vivere nella fede che lei riassumeva nel *segno della Croce*, sintesi semplice e pura del suo cammino verso il cielo.

Segno che ci è indicato come tema pastorale per il prossimo anno per i pellegrinaggi a Lourdes.

Infine si staglia la figura esile e umile ma vero faro, specie per noi sacerdoti, del Santo Curato d'Ars che Benedetto XVI ci indica come esempio di forza e fedeltà a Cristo e di vera passione pastorale e sacramentale per la salvezza delle anime. Sul suo esempio il nostro « sì » di ogni giorno faccia crescere la Chiesa nella fedeltà al Vangelo « *affinché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* » (Gv 10,10).

Ecco credo sia proprio questo il nostro impegno personale e di membri di questo settore della pastorale dei pellegrinaggi e della mobilità: vivere la nostra vocazione, il dono e la missione, di annunciatori e testimoni dell'amore misericordioso che è il Signore superando, e lottando se occorre come hanno vissuto que-

sti esempi citati di Santi, il clima attuale che si ripete nel tempo di mettere in risalto il potere, il possesso e la preoccupazione dei soli beni materiali e la cura eccessiva di *apparire*, tutto a danno del poter vivere con gioia ciò che siamo, espressione che Dio ha messo in ciascuno di noi come riflesso originale del suo essere fondamentale.

Anche le giornate del novembre scorso a Santiago in preparazione del prossimo *anno santo giacobeo* hanno sottolineato e richiamato la nostra realtà di comunità cristiana chiamata dal Signore stesso ad ascoltarlo e seguirlo, per conoscerlo a fondo, amarlo e annunziarlo nel segno di una fede donataci che ha generato nella comunione con Lui, il coraggio e la gioia che hanno il *segno* della speranza cristiana. Perciò abbiamo ritenuto di richiamare proprio questa tematica per tutti i nostri pellegrinaggi nel 2010, indicando in modo sintetico questo *tema pastorale*:

Chiesa: comunità segno di fede e speranza

Come di consueto, al termine, ci sono i ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura dei vari sussidi e strumenti utili per il nostro comune operare spirituale e pastorale, sacramentale e liturgico, in modo particolare per questo ormai *consueto* fascicoletto. Sono sempre tanti, laici e sacerdoti, e ho il timore di dimenticarne qualcuno; ma siccome molti mi chiedono gli autori dei vari scritti e mi è sembrato opportuno non nascondere anche il livello di preparazione ed esperienza dei nostri collaboratori, desidero questa volta segnalare ed esprimere apprezzamento e stima a don Gianluigi Corti, per la parte biblica su San Paolo, a Pia Compagnoni per l'articolo sull'amata Terra Santa, a padre Eugenio Minori, per la riflessione inerente Fatima, a Giuseppe Gozzini per il coordinamento generale e la fase di stesura, oltre a diversi dei nostri amici laici sempre nel cuore della nostra organizzazione.

A tutti voi giungano i miei grati e riconoscenti auguri di luce e pace per un nuovo anno pastorale ricco di grazie e di possibilità di bene, come sempre **il Cristo ci guida a realizzare, per essere *il suo popolo, la sua Chiesa, in nome suo parla al mondo in modo coraggioso e credibile!***

don Luciano Mainini
Assistente Spirituale Generale
Coordinatore Consulta Pastorale

Milano, 6 gennaio 2010
Epifania del Signore

IMPARIAMO A FARE IL "SEGNO DELLA CROCE" CON BERNADETTE

A Lourdes il segno della croce è efficacemente e in modo evidente presente, fa parte della sua storia e della sua esperienza. Santa Bernadette stessa rivela in un suo scritto che proprio nella prima apparizione dell'11 febbraio 1858: " ... recatami sulla riva del fiume Gave, levai la testa e guardai la Grotta. Vidi una Signora rivestita di vesti candide... mi stropicciai gli occhi, credendo a un abbaglio. Misi la mano in grembo, dove trovai la corona del Rosario. Volli anche farmi il segno della Croce sulla fronte, ma non riuscii ad alzare la mano, che mi cadde. Avendo quella Signora fatto il segno della Croce, anch'io, pur con mano tremante, mi sforzai e finalmente ci riuscii ".

La piccola Bernadette con questo gesto esprime la sua semplicità. È un segno con cui chiede aiuto, protezione, si affida e si mette sotto la protezione del Signore Gesù. È nella sua purezza un segno di fede! La fede in Gesù, che con la sua vita donata in croce per noi ci aiuta nella via della salvezza con la sua presenza e il suo esempio perché ne seguiamo le orme e arriviamo alla pienezza della verità e della libertà dal male, ossia raggiungiamo la comunione con lui e la pace. Giustamente, da allora, questo segno fondamentale della nostra fede cristiana che è proprio il *segno della Croce*, in questo santuario di Lourdes *troneggia* per indicare oggi ancora l'itinerario della redenzione che è via della Salvezza operata da Cristo Signore, che si dona e si sacrifica per noi tutti.

È bello e significativo per questo motivo che i momenti centrali dell'esperienza di fede a Lourdes, che sono le celebrazioni della Parola e dei Sacramenti, inizino con questo segno e terminino con questa benedizione. Credo sia forte il richiamo della Santa Messa propria di nostra Signora di Lourdes nella celebrazione alla Grotta che propone il Vangelo di San Luca dell'Annunciazione. Il mistero dell'Incarnazione, che inizia e coinvolge in Maria Immacolata tutti noi, porta proprio al pieno compimento della missione salvifica di Cristo che è mistero della Croce, che da albero di morte diviene altare del Sacrificio redentore e albero di vita nuova e ha nella luce della Risurrezione il suo pieno compimento.

Nella vita sociale è uno dei segni più abusati che troviamo quasi alternativamente "moda e amuleto" in diversi momenti e luoghi della vita quotidiana. Il Santuario, che dall'esperienza di Santa Bernadette ha preso spunto e motivo di testimonianza, ci ricorda in modo spiccato questa attualità della vita cristiana, scomoda certo e non apprezzata di sicuro oggi, ma unica via per la libertà vera e la salvezza eterna, che è proprio la "*via della Croce*".

Ho notato, e lo faccio presente ai pellegrini che accompagno, che compare in ogni momento questo segno della nostra fede: ecco la grande croce dorata - ma pur sempre croce - che sovrasta la cupola della Basilica del Santo Rosario, ecco la croce del calvario bretone che ci accoglie all'ingresso dell'Esplanade, ecco anche la croce che apre le processioni, da quella Eucaristica a quella delle fiaccolate, a quelle introitali delle grandi celebrazioni Eucaristiche comunitarie. Fino a quella su in alto nella montagna, che nello sviluppo e nel susseguirsi di immagini sempre più intense nella *Via Crucis*, ci porta a contemplare il fondersi della croce con il Crocifisso che è il Cristo, e ci aiuta a inginocchiarsi e a contemplare quanto Gesù oggi ancora ci ama tutti e desidera salvarci tutti, fino a dare la vita in Croce!

“ Fare bene il segno della Croce ” è stata, per Bernadette, una priorità durante tutta la sua esistenza, come un frutto spirituale delle apparizioni. Il suo incontro silenzioso con la Vergine è stato marcato da questo segno che esprime l'estremo amore di Dio per ciascuno di noi. Non il segno in quanto tale, ma ciò che esso significa e che costituisce un grande tesoro: l'amore eterno di Dio che tende le mani verso di noi...

“Bernadette così riceve da Maria non solo un semplice segno ma anche un'iniziazione ai misteri della fede”, commentava il papa a Lourdes, nella sua omelia del 14 settembre 2008, festa della Croce gloriosa. Con le parole che lo accompagnano, *“ Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo ”*, il segno della Croce è in qualche modo *“ la sintesi della nostra fede, ci dice quanto Dio ci ha amati ”*, ha sottolineato Benedetto XVI.

Questo gesto trinitario, che facciamo spesso troppo rapidamente, in modo meccanico, riveste in realtà una tale importanza che, durante l'anno 2010, tutti i pellegrini sono invitati *“ a imparare a fare il segno della Croce con Bernadette ”*.

LA CHIESA COMUNITÀ DI FEDE E DI SPERANZA ALL'OMBRA DI MARIA.

Viviamo sempre di più in un mondo privo di speranza. Ci accontentiamo dell'oggi. Il domani chissà come sarà. Sembra che l'importante sia vivere, anzi, sopravvivere. Così nubi sempre più grandi si agitano sul nostro futuro e ci sembra di essere di giorno in giorno sempre di più in trappola in un presente senza via d'uscita. Ecco la disperazione dell'uomo d'oggi... che si trasforma sempre di più in fuga. Fuga da se stessi, dagli altri, dalla propria terra, verso un "chissà dove.." che non troveremo mai. Ci sentiamo come alberi senza radici che cercano di impiantarsi ovunque, ma che non trovano mai un'oasi di pace dove piantare il loro fusto. Ecco la nostra misera condizione umana, di girovaghi senza pace e di viandanti in cerca di un futuro che non c'è.

Nasce, così in noi la ricerca di una comunità dove porre le proprie radici e trovare la propria speranza. È la comunità di fede: la chiesa.

Anche la comunità primitiva, radunata attorno a Maria e agli apostoli, si sentiva smarrita, il giorno di Pentecoste. Erano lì gettati nel mondo. Ma nel momento in cui quella piccola comunità divenne chiesa per opera dello Spirito, trova una forza nuova, la forza della fede. I primi cristiani capiscono che non possono più stare lì chiusi in quella sala: sentono il bisogno di uscire, di andare nelle piazze per respirare l'aria nuova dello Spirito. Si sentono più che mai vivi, perché lo Spirito (la forza di Dio) è in loro; quello Spirito che rende presente Cristo in mezzo a loro come forza viva d'amore e di speranza. Ora trovano nella comunità di fede, la forza della loro speranza. Sentono che davanti a loro c'è una strada che si chiama futuro, vedono che tale strada ha un nome, si chiama amore.

Si sentono pronti a costruire il futuro dell'umanità e il futuro di Dio, il Regno che verrà e che per ora dobbiamo costruire con la tenacia e la pazienza dell'amore.

Anche Maria cammina con loro e camminerà per sempre lungo la storia della Chiesa. Ella continuerà ad essere il fondamento che li conduce a Cristo, colei che li rassicura sulla parola del Figlio e sulla presenza efficace dello Spirito Santo. Li aiuterà ad essere Chiesa, a non smarrirsi nelle vie del tempo. Aiutare i fedeli ad essere fedeli a Cristo e allo Spirito, per essere chiesa: ecco il compito di Maria, per questo guardando a lei diventiamo di più Chiesa, anzi impariamo ad essere Chiesa, ad essere fedeli alla Parola del Padre. Una fedeltà che trova le sue radici nella conversione del cuore e della mente per camminare sulla strada di Cristo. Da qui l'impegno a convertirsi per essere comunità, una comunità che nella fede trova la forza della propria speranza.

A Fatima Maria ha affidato questo messaggio di conversione ai piccoli, perché coloro che secondo il mondo non hanno voce, sono diventati la voce di Dio. Giacinta è stata una di questi piccoli trasformati da Dio in fari di luce per l'umanità. Lei testimone silenziosa del messaggio affidatole ha saputo testimoniare con l'umiltà della sua vita la verità che portava nel cuore. Rimarrà sempre, per noi, un mistero di silenzio e d'amore. Il suo volto si apre allo sguardo luminoso di Maria e in quello sguardo trova la sua serenità e pace. Ultima testimone di un fatto realmente accaduto, con la sua vita ne ha attestato la veridicità e con il suo ingresso nel cielo, affida a noi il compito di essere i testimoni sulla terra delle parole celesti uscite dalla bocca di Maria. Ciò che i suoi orecchi hanno udito diventa, ora per noi, la parola di conversione che ci costituisce in comunità di fede e di speranza.

I CARISMI NELLA CHIESA SEGNO DI FEDE E DI SPERANZA

La Chiesa a noi contemporanea, la comunità nella quale e per la quale viviamo, è arricchita da doni dello Spirito Santo, così come la comunità delle origini. Lo Spirito del Signore che anima la Chiesa in ogni luogo e in ogni tempo non cessa mai di tradurre la sua ricchezza d'amore per la comunità di Gesù in doni concreti che la rendono efficace, attraente e credibile nell'annuncio del Vangelo.

Nel Nuovo Testamento troviamo l'esempio più ampio e più noto di comunità carismatica nella città di Corinto. L'apostolo Paolo nella lettera indirizzata per prima alla comunità che viveva in quella città tratta con ampiezza il tema dei doni dello Spirito che erano molti e purtroppo vissuti dai cristiani là residenti come motivo di conflitto. Il capitolo 12 della prima lettera ai Corinti è il più esplicito nel trattare con ampiezza il tema dei doni dello Spirito. Esso si stende tra il capitolo 11 dove Paolo parla della Cena del Signore dal versetto 17 al versetto 34 al capitolo 13 che contiene l'inno alla carità. Il contesto dentro il quale l'apostolo pone il discorso sui carismi è dunque molto coinvolgente e appropriato. Dall'Eucaristia alla carità il percorso passa attraverso il modo in cui si vive concretamente la comunione attraverso i doni dello Spirito Santo. L'Eucaristia è l'esperienza più intensa dell'unità della comunità, ma a Corinto essa era sfigurata. Con incredibile franchezza Paolo denuncia l'incongruenza tra i Corinti e l'Eucaristia dicendo loro apertamente in 11,20: « *Quando vi radunate insieme il vostro non è più un mangiare la cena del Signore* ». Bisogna dunque aiutare la comunità a guarire da quello che l'ha fatta ammalare e potrebbe farla morire nella sua verità e bellezza. Raccontare di nuovo quanto avvenne nell'ultima sera di vita di Gesù, riproporre la narrazione dell'ultimo e supremo gesto d'amore del Signore poteva sanare la comunità dalle sperequazioni che l'allontanavano dalla autenticità della celebrazione eucaristica.

Per i doni dello Spirito invece, che erano un altro motivo di divisione nella comunità Paolo mostra ai Corinti come la vita ecclesiale sia un riflesso vivo della vita trinitaria. Anzitutto egli inizia il capitolo 12 dichiarando di non voler lasciare nell'ignoranza a proposito dei doni dello Spirito i cristiani di Corinto. L'apostolo desidera che i suoi cristiani ne prendano coscienza e con consapevolezza vivano ciò che lo Spirito dona.

Il primo dono che lo Spirito concede è la chiarezza circa l'identità di Gesù. Chi parla sotto l'azione dello Spirito Santo non può maledire Gesù, dichiararlo anatema, ma soprattutto non si può dichiarare che Gesù è il Signore, cioè è risorto e regna sul mondo e sulla Chiesa, se non si è guidati dallo Spirito. Il primo cari-

sma quindi è la verità su Gesù, cogliere la sua identità e il suo ruolo. Egli vivo si relaziona alla Chiesa e al mondo in una signoria vitale. Se i doni dello Spirito si legano alla fede e alla speranza, è soprattutto nella relazione con Gesù che sentiamo l'autenticità della dichiarazione che vogliamo fare. Lo Spirito ci sostiene nel credere che Gesù è vivo, questo è il perno della nostra fede; da qui nasce la speranza che nel rapporto di fiducia e d'amore con Gesù vivo tutto si rigenera e cresce.

Ma il capolavoro del capitolo 12 lo troviamo nei versetti da 4 a 7. In essi san Paolo intreccia in modo mirabile la vita trinitaria e la vita comunitaria. Egli parte da ciò che nella comunità è presente, i "fenomeni" che nella vita comunitaria rivelano la ricchezza dello Spirito. Il termine che l'apostolo predilige per parlare dei doni dello Spirito è "carismi". Egli lo usa cinque volte nel nostro capitolo 12 e due nel capitolo 14. Si tratta quindi dell'esperienza più vicina alla vita dei Corinti a ciò che essi avvertono operante in se stessi, alle realtà per le quali litigano nel tentativo di affermare la superiorità del dono che lo Spirito ha concesso a loro personalmente.

Il termine "carisma" si collega dunque allo Spirito Santo, ne manifesta l'amore e la generosità nell'animare la Chiesa. I doni dello Spirito sono il primo livello di incontro tra la comunità cristiana e il mistero d'amore della Santissima Trinità, la prima forma di partecipazione all'intensità di vita e alla ricchezza d'azione che il mistero trinitario porta dentro di sé.

Il secondo livello è quello dei ministeri, se vogliamo essere più vicini al linguaggio originale quello delle diaconie. Queste attività sono messe da Paolo in relazione con il "Signore", cioè con il Cristo risorto che lo Spirito Santo fa riconoscere nella sua signoria, come abbiamo detto più sopra. Per capire la relazione tra le diaconie e il Signore non possiamo prescindere da un testo del vangelo di Luca: 22,27. In esso Gesù dice di essere in mezzo alla sua comunità come colui che serve. Il contesto è quello della cena eucaristica nella quale nasce una discussione tra gli apostoli su chi di loro possa essere il più grande. Gesù insegna che il capotavola è inferiore al cameriere; la grandezza è fatta dal servire e non dallo stare seduti. I diversi servizi espliciti nella comunità sono immagine viva di Gesù che sta in mezzo ai suoi servendo.

Il terzo gradino parla di "diverse attività", potremmo dire una potenza in atto, una efficacia, che il testo mette in relazione con Dio, termine che nel linguaggio paolino indica il Padre.

L'apostolo ha così percorso un itinerario inverso a quello storico in cui il Padre invia il Figlio e dopo la sua Pasqua viene lo Spirito Santo. Paolo invece a partire dal presente della Chiesa è risalito all'origine di ogni potere e possibilità che è Dio stesso.

Nella prospettiva paolina mistero trinitario e vita comunitaria si compenetrano. La vita della comunità cristiana è e deve essere riflesso della ricchezza e generosità trinitaria. Solo a partire da qui si può cominciare a parlare dei singoli doni come fa Paolo a partire dal versetto 7 fino al versetto 10. Un discorso solamente organizzativo a proposito dei carismi nella Chiesa non reggerebbe, rimarrebbe tagliato fuori da quella circolazione di vita in cui Dio lo vuole collocare: la partecipazione alla sua vita stessa.

L'atto di fede che sta alla base di un corretto e fruttuoso fruire dei carismi è dunque la coscienza di questo intreccio misterioso e reale tra vita di Dio e vita della Chiesa. L'atto di fede che fa intuire, riconoscere e aderire alla compenetrazione tra vita trinitaria e vita ecclesiale è anche la base della speranza. Dal credere che la comunità partecipa alla vita di Dio nasce la speranza di una vita ecclesiale sempre più feconda, sempre più ricca. Sempre più aperta a quelle profondità alle quali Dio la vuole portare perché da quelle altezze sia visibilità del Dio Amore per il mondo da evangelizzare.

CHIESA E CARISMI

Nella Bibbia il più antico riferimento allo Spirito Santo e ai carismi è di Paolo nella lettera ai Tessalonicesi: Voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo (1 Ts 1,6). Teniamo presente che in ebraico lo Spirito Santo è femminile (ruach ha-kodeshi).

Nel Primo Testamento emerge la figura di Dio Padre e creatore. Il termine Spirito Santo lo troviamo solo tre volte; due volte in Is 63,10-11 e la terza volta nel Salmo 51(50),13.

Nel Nuovo Testamento emerge soprattutto la figura del Figlio di Dio, Gesù Cristo, il Signore.

Soltanto con la rivelazione paolina l'immagine del Dio Trino comincia a chiarirsi. È stato lui, Paolo, che ha trovato un linguaggio umano almeno per sfiorare e far sentire la presenza e l'azione dello Spirito Santo. Prima di tutto come amore divino: «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci ha dato» (Rm 5,5).

Nella lettera ai Galati, Paolo elenca nove frutti o carismi dello Spirito Santo: amore, gioia, pace, saggezza, benevolenza, pazienza, bontà, fedeltà e mitezza (Gal 5,22).

Il profeta Isaia elenca sei doni dello Spirito Santo: sapienza, intelligenza, consiglio, forza, conoscenza e timore di Dio (Is 11,2).

Il catechismo della Chiesa cattolica ne ha sette, perché come la traduzione della Bibbia in greco (la Settanta) sdoppia il sesto in pietà e timore di Dio.

La giovane carmelitana santa Teresa di Lisieux, leggendo Paolo ha trovato la risposta che desiderava: anche i carismi migliori senza la carità sono nulla, l'amore è la via più sicura che conduce a Dio (1 Cor 12,31).

Paolo aiuti anche noi, guide, animatori dei pellegrinaggi e viaggi ad aspirare ai carismi più grandi.

Nel bel racconto orientale è l'amicizia tra tutti i popoli (= i vari colori) a indicare la strada per vivere nell'amore.

C'era una volta ma tanto tempo fa, una grande valle circondata da cinque montagne. Su ogni montagna viveva un popolo differente: così cinque montagne e cinque popoli circondavano la Grande Valle.

C'era il popolo ROSSO, come il colore del fuoco. Gli abitanti erano molto abili nel lavorare il metallo; avevano forni sempre accesi, alimentati dal calore del fuoco, per fondere i minerali.

Il loro paese era tutto rosso...

C'era il popolo GIALLO, il colore del grano maturo. Gli abitanti erano molto abili nel lavorare la farina per fare il pane e la pasta.

Il loro paese era tutto giallo...

C'era il popolo BLU, il colore del cielo e dell'acqua. Gli abitanti erano molto abili nel navigare e nel volare.

Il loro paese era tutto blu...

C'era il popolo VERDE, il colore dell'erba e delle foglie. Gli abitanti erano molto abili nel coltivare i campi.

Il loro paese era tutto verde...

C'era il popolo BIANCO, il colore dello zucchero. Gli abitanti erano molto abili nel creare dolcissime decorazioni per abbellire le loro case.

Il loro paese era tutto bianco...

Ogni popolo era convinto di essere il migliore e, sulle cime delle montagne, guardava da lontano gli altri popoli.

A causa della lontananza, però, poteva vedere solo poche cose e anche quelle le vedeva male, perciò quel che non poteva vedere lo inventava.

Così circolavano storie tremende sulle abitudini degli altri popoli.

Mai nessuno in realtà era andato di persona negli altri paesi, mai nessuno aveva incontrato i veri abitanti degli altri paesi.

Nessuno... tranne i bambini.

Infatti capitò una cosa strana. Alcuni bambini dei cinque popoli, di nascosto dai grandi, si allontanarono dal proprio paese e scesero verso la Grande Valle. Giunti lì, s'incontrarono e incominciarono subito a giocare tra loro. Così si accorsero che, anche se erano diversi nell'aspetto fisico e parlavano lingue diverse, avevano la stessa voglia di correre, divertirsi e giocare. Diventarono amici. Ogni giorno si ritrovavano di nascosto nella Grande Valle, per inventare giochi nuovi. Poco alla volta impararono a conoscere la lingua e le abitudini degli altri; ogni bambino imparò dai bambini degli altri popoli; ognuno di loro imparò cose nuove e speciali, ogni giorno che passava si arricchiva sempre più di nuove esperienze.

Intanto, però, gli abitanti dei cinque popoli aumentavano sempre più e lo spazio che avevano a disposizione diventava sempre meno; perciò ogni gruppo pensò d'impadronirsi della Grande Valle.

Scesero tutti con le proprie armi: i ROSSI con il fuoco, i GIALLI con i chicchi di grano che sparavano veloci, i BLU con l'acqua, i VERDI con i bastoni tagliati dai loro alberi e i BIANCHI con sacchi di zucchero.

Combatterono tra loro, ma dopo tante distruzioni, nessuno era riuscito ad avere la meglio sugli altri. Alla fine i capi dei cinque popoli si riunirono e decisero di rivolgersi al Mago che proteggeva la Grande Valle: avrebbe deciso lui a chi assegnare la vittoria e il possesso della valle.

Il Mago li ascoltò con attenzione e alla fine disse:

*“Usando il suo sapere più segreto,
ogni popolo tesserà un tappeto.
Tra dieci mesi esattamente
tornerete qui, finalmente.
Chi avrà tessuto il tappeto più bello,
avrà diritto a viver anche nella Valle”.*

Ogni popolo tornò al proprio paese e ogni abitante incominciò a raccogliere i fili più preziosi. Giorno e notte tessavano il grande tappeto.

I bambini, però, non volevano rinunciare alla loro amicizia, ora che avevano scoperto che stavano bene insieme. Decisero di tessere anche loro un tappeto con i fili che ogni bambino riusciva a recuperare nella valle.

Allo scadere del tempo, i grandi portarono i loro tappeti al Mago che li esaminò attentamente uno a uno, in tutte le loro sfumature.

In quello ROSSO vide il calore del fuoco, la luce del sole al tramonto, l'allegria dei papaveri in fiore, la fragranza delle ciliegie e delle fragole mature, ma vide anche il sangue.

In quello GIALLO vide distese di grano maturo, la sabbia del deserto, il sole a mezzogiorno, le primule fiorite, ma vide anche l'invidia.

In quello BLU vide un mare infinito, un cielo terso, cascate fragorose, freschi ruscelli, tranquilli fiumi e laghi, ma vide anche la paura.

In quello VERDE vide verdi colline, gemme rigonfie, abeti imponenti, alberi rigogliosi, ma vide anche la rabbia della gente.

In quello BIANCO vide un paesaggio innevato, nuvole gonfie dalle forme più strane, coppe di panna montata, cigni eleganti che nuotavano negli stagni, ma vide anche l'indifferenza.

Il Mago era incantato da ogni tappeto... però... in ciascuno c'era una sfumatura che non andava bene, era come se a tutti mancasse qualcosa... Non sapeva proprio quale scegliere.

Stava per ricominciare il giro, quando vide salire dalla valle una marea di bambini che reggevano un altro tappeto.

Tutti, compreso il Mago, furono molto stupiti nel vedere arrivare un sesto tappeto, ma lo furono ancora di più quando lo videro da vicino.

C'erano tutti i colori insieme ed era come se quel tappeto avesse preso l'aspetto migliore di ognuno degli altri cinque: era ricco, armonioso, vivo, completo!

Il Mago non ebbe più dubbi nel decidere:

*“Questo è il tappeto migliore!
Perché fa capire, parlando a ogni cuore
che la guerra non serve a niente
e che la terra è di tutta la gente.
Un luogo d'incontro diventerà la pianura
dove conoscersi e aiutarsi, senza paura”.*

Anche il salmista afferma:

“il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana” (143 [142],10).

*“Qui ognuno riceverà e donerà
senza mai perdere la sua identità.
Il rosso resterà rosso,
il giallo, giallo resterà;
il bianco sarà bianco,
il verde sempre verde,
e il blu resterà blu;
anche se la convivenza con gli altri colori
donerà più smalto e sfumature al colore di base.
Ognuno starà nella sua terra, amata e sicura,
ma anche quaggiù in pace, nella Grande Pianura.
Così ciascun paese non sarà più chiuso e isolato
ma aperto a tutti, accogliente, fortunato e... colorato!”*



SANTO CURATO D'ARS
patrono dei sacerdoti (1786-1859)

Giovanni Maria Vianney nacque a Dardilly, in Francia, nel 1786 e visse la sua infanzia all'ombra del "Terrore" scatenato della Rivoluzione francese, quando i sacerdoti dovevano tradire o nascondersi. Anche il piccolo Jean-Marie dovette perciò fare la sua prima Comunione, nascostamente, in un granaio tramutato in chiesa.

Diventare sacerdote voleva dire, allora, rischiare la vita, ma questa era la vocazione che bruciava nel cuore del ragazzo, anche se non aveva potuto frequentare scuole o fare studi regolari. Riuscì a divenire prete con l'aiuto di un vecchio parroco che si dichiarò anticipatamente disposto a tenerlo come cappellano. Ordinato prete a ventinove anni, all'inizio gli fu concesso solo di dire Messa, poiché i superiori dubitavano della sua capacità di dirigere le anime nel sacramento della Confessione.

A trentadue anni fu nominato Curato di Ars, e accettò tremando, reputandosi del tutto indegno. Trovò una piccola parrocchia quasi completamente scristianizzata, dove i contadini disertavano la chiesa e, di domenica, lavoravano come negli altri giorni, festeggiando solo un po' nelle osterie o nei locali da ballo. Il buon curato cominciò lui a fare quello che nessuno faceva: passava lunghe ore inginocchiato davanti al Santissimo Sacramento a piangere e a pregare per i suoi parrocchiani, e si affliggeva per i loro peccati con lunghi digiuni e dure penitenze.

Al disinteresse dei parrocchiani seguì un po' di curiosità, poi la richiesta di qualche consiglio, poi qualche rara Confessione.

La chiesa cominciò a riempirsi, perché sentirlo parlare della verità della fede in maniera semplicissima ma piena di tenerezza, era un'esperienza sconvolgente. Il confessionale cominciò ad essere assiepato di peccatori che non sapevano più nemmeno che cosa fosse il pentimento, ma lo imparavano inginocchiandosi davanti a quello strano prete che parlava della misericordia di Dio con le lacrime agli occhi. Non passarono dieci anni che il paese divenne una delle località più note della Francia, in cui si riversavano file interminabili di pellegrini che volevano confessarsi dal santo Curato. Così egli si trovò assediato nel suo confessionale, dall'alba a tarda notte, sia quando si soffocava dal caldo sia quando si gelava dal freddo. Gli lasciavano solo il tempo per celebrare la Santa Messa e per prendere quel tanto di cibo che bastava per sopravvivere. Negli ultimi

vent'anni della sua vita dovette restare in confessionale quasi diciassette ore al giorno, e alla stazione di Lione c'era un apposito sportello che vendeva biglietti di andata e ritorno per Ars, della durata di otto giorni: tanti ne occorrevano per riuscire a confessarsi da lui.

Il vecchio e santo Curato continuava, intanto, a sentirsi indegno di essere parroco e scriveva ai suoi superiori per spiegare loro quanto fosse inadatto a quell'ufficio e incapace di esercitarlo. Ma i suoi parrocchiani già vendevano la sua immagine come quella di un santo.

Nella caldissima estate del 1859, il 4 agosto, morì senza agonia, senza paura, "come una lampada che non ha più olio", disse un testimone, "e avendo negli occhi una straordinaria espressione di fede e di felicità". Fu canonizzato nel 1925.

PREGHIERA A S. GIOVANNI MARIA VIANNEY

di mons. Guy Bagnard, Vescovo di Belley – Ars

Santo Curato d'Ars, tu hai fatto della tua vita
un'offerta totale a Dio per il servizio degli uomini.
Che lo Spirito Santo, per la tua intercessione,
ci conduca a rispondere oggi, senza debolezza,
alla nostra vocazione personale.

Tu sei stato un assiduo adoratore di Cristo nel Tabernacolo.
Insegnaci ad avvicinarci con fede e rispetto all'Eucaristia,
a gustare la presenza silenziosa di Gesù nel Santissimo Sacramento.

Tu sei stato l'amico dei peccatori.
Tu dicevi loro: "Le vostre colpe sono come un granello di sabbia
rispetto alla grande montagna della misericordia di Dio".
Sciogli i legami della paura
che talvolta ci tengono lontani dal perdono di Dio.
Aumenta in noi il pentimento per le nostre colpe.
Mostraci il vero volto del Padre
che attende instancabilmente il ritorno del figliol prodigo.

Tu sei stato il sostegno dei poveri:
"Il mio segreto è molto semplice:
dare tutto senza conservare niente".

Insegnaci a condividere con quelli che sono nel bisogno,
rendici liberi riguardo al denaro e a tutte le false ricchezze.

Tu sei stato un figlio affettuoso della Vergine Maria,
"il tuo più vecchio amore".

Insegnaci a pregarla con la semplicità e la fiducia di un bambino.

Tu sei diventato il testimone esemplare dei sacerdoti dell'universo.

Che la tua carità pastorale conduca i pastori
a ricercare la vicinanza con tutti, senza preferenze.

Ottieni loro l'amore per la Chiesa,

lo slancio apostolico,

la solidità nelle prove.

Ispira ai giovani la grandezza del ministero sacerdotale
e la gioia di rispondere alla chiamata del buon Pastore.

Santo Curato d'Ars,

sii tu il nostro intercessore presso Dio.

Amen.

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

La Parola della Croce

Canto iniziale

C Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T *Amen.*

C Il Signore, che ha conosciuto la nostra debolezza
e l'ha vinta con il suo amore,
sia con tutti voi.

T *E con il tuo spirito.*

C Fratelli e sorelle, venendo in pellegrinaggio in questo luogo benedetto noi vogliamo entrare, in quella straordinaria prossimità tra il cielo e la terra che non si è mai smentita e che non cessa di consolidarsi.

Entriamo nel cuore del mistero della Croce. Il nostro sguardo si volga verso il segno della nuova Alleanza verso cui tutta la vita di Gesù converge. La Croce costituisce il supremo e perfetto atto d'amore di Gesù, che dona la vita per i suoi amici.

Da allora la Croce è segno di speranza, vessillo della vittoria di Gesù, perché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Attraverso la Croce tutta la nostra vita riceve luce, forza e speranza. Con essa è rivelata tutta la profondità dell'amore contenuto nel disegno originario del Creatore; con essa, tutto è sanato e portato al suo compimento. È per questo che la vita nella fede in Cristo morto e risorto diviene luce.

Pausa di preghiera silenziosa.

C Signore Gesù che regni dalla Croce,
vero trono regale elevato sul mondo,
attiraci a te nell'amoroso consenso
al volere dell'eterno Padre.
Non permettere che ogni giorno
ci accada di cercare la salvezza
a prezzo di rifiuti e compromessi.
Facci scoprire la tua forza d'amore
che opera nelle nostre impotenze e debolezze
perché nulla possa prevalere o separarci da te,
o nostro grande, unico, adorabile re e Salvatore.

T *Amen.*

Liturgia della Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

1, 26-30

Fratelli, considerate la vostra chiamata: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione.

Parola di Dio.

Segue riflessione/esame di coscienza da parte del celebrante.

Preghiera di invocazione

- C** Riuniti in assemblea penitenziale,
invochiamo con fiducia Dio
fonte di ogni misericordia,
perché purifichi i nostri cuori,
guarisca le nostre ferite e ci liberi da ogni colpa.
- T** *Kyrie eleison.*
- C** Per la tua santa croce,
davanti alla quale piegare il capo in umiltà,
sostare in silenzio e battersi il petto, ti invochiamo:
- T** *Kyrie eleison.*
- C** Per la tua santa croce,
alla cui scuola imparare la sapienza,
alla cui logica adeguare l'esistenza,
alla cui stabilità aggrapparsi nell'incertezza, ti invochiamo:
- T** *Kyrie eleison.*
- C** Per la tua santa croce,
dalla quale si tende a fuggire,
dalla quale scaturisce ogni grazia,
dalla quale parte un nuovo sentiero, ti invochiamo:
- T** *Kyrie eleison.*

C Per la tua santa croce,
con la quale valutare ogni esperienza,
con la quale affrontare ogni prova,
con la quale lottare contro il maligno, ti invochiamo:

T *Kyrie eleison.*

C Per la tua santa croce,
attorno alla quale chiedere insieme perdono,
attorno alla quale cercare l'unità,
attorno alla quale professare la fede, ti invochiamo:

T *Kyrie eleison.*

Preghiera del Signore

C Uniamo ora le nostre voci nella preghiera insegnataci dal Signore Gesù,
che sulla croce stese le braccia tra cielo e terra per riconciliare con Dio tutti i suoi figli dispersi:

T Padre nostro

Esame di coscienza

- Ho sempre creduto nell'Amore di Dio per me in ogni circostanza che mi è capitata? Nelle fatiche, nei fallimenti, nei dolori, nelle difficoltà, nei problemi che mi sono successi, credevo che Dio mi stava amando?
- Ho fatto sempre la volontà di Dio in ogni situazione, in ogni luogo, con ogni persona? In che cosa non ho agito come Dio voleva?
- Ho visto Gesù in ogni persona che ho incontrato? Ho amato tutti? Il mio amore è stato concreto? Ho cercato sempre di mettermi nei panni degli altri?
- Ho fatto qualcosa che ha rotto la comunione in famiglia, in parrocchia, con parenti e amici, in tutti i luoghi in cui c'è un rapporto di amore reciproco tra me e gli altri? Ho fatto sempre tutto il possibile per costruire la comunione con tutti? Gesù ha detto "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Ho fatto sempre tutto il possibile perché questa promessa di Gesù si realizzasse sempre tra me e gli altri?
- Ho vissuto ogni dolore con amore? Ho riconosciuto in ogni sofferenza il volto di Gesù che mi amava, accogliendolo con gioia e prontezza?

- Cerco di vivere la Parola di Dio in ogni momento? Essa è sempre al centro dei miei pensieri lungo tutto il corso della giornata? Sperimento dei frutti di cambiamento in me, generati dallo sforzo di vivere la Parola di Dio? Comunico questi frutti a qualcun altro o me li tengo tutti per me?
- Mi consacro a Maria? Cerco di imitarla? Assomiglio un po' alla mia mamma celeste?
- Amo la Chiesa? Vivo per essa? Mi impegno per servirla? Mi impegno per portare tra tutti unità e comunione?
- Ho cercato di ascoltare la voce dello Spirito Santo prima di ogni azione e di ogni scelta?
- Ho cercato di migliorare in tutto? Ho fatto realmente dei passi in avanti?

Confessione e assoluzione individuale

Seguono le confessioni individuali.

Preghiera conclusiva di ringraziamento

C O Dio, sorgente di ogni bene,
 che hai tanto amato il mondo
 da donare il tuo unico Figlio
 per la nostra salvezza,
 noi t'invochiamo per mezzo di lui
 che con la sua passione ci ha redenti,
 con la sua morte in croce ci ha ridato la vita,
 con la sua risurrezione ci ha glorificati.
 Guarda questa tua famiglia riunita nel suo nome,
 infondi in noi la venerazione
 e l'amore filiale per te,
 la fede nel cuore, la giustizia nelle opere,
 la verità nelle parole, la rettitudine nelle azioni,
 perché al termine della vita
 possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo regno.
 Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

Riti di conclusione

C Il Signore sia con voi.

T *E con il tuo spirito.*

C Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.

T *Amen.*

C Possiate sempre camminare nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

T *Amen.*

C E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T *Amen.*

Congedo

C Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

T *Rendiamo grazie a Dio.*

La celebrazione termina con un canto.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Introduzione

G Fratelli: vogliamo riflettere e pregare sulla Chiesa, su questo mistero della presenza di Dio nella storia, su questa comunità dei credenti in Cristo da lui voluta come segno efficace della salvezza. Troppo spesso la Chiesa è motivo di scandalo, e troppo spesso la si abbandona credendo di trovare dentro di sé, individualmente, un incontro più efficace con Cristo. Certo è invece, che « mentre la Chiesa compie su questa terra il suo pellegrinaggio lontana dal Signore, è come un esule e cerca e pensa alle cose di lassù dove Cristo siede alla destra di Dio, dove la vita della Chiesa è nascosta con Cristo in Dio fino a che col suo Sposo comparirà vestita di gloria » (LG 6).

*Mentre si esegue il canto, il sacerdote espone il Santissimo Sacramento.
Adorazione silenziosa*

C Preghiamo.

Signore Gesù,
sei rimasto misteriosamente con noi nella tua Chiesa,
comunità di quelli che credono in te
e con te camminano verso l'eternità:
noi ti preghiamo.
Illumina la nostra mente
perché capiamo meglio la tua parola e la tua volontà,
e sostieni il nostro cuore
perché possiamo credere a questa Chiesa come oggi si manifesta
e sappiamo costruirla sempre più fedele a te,
senza ruga e senza macchia.
Lo chiediamo a te che vivi nella Chiesa,
oggi e per tutti i secoli dei secoli.

T *Amen.*

I Parte

G Dopo l'annuncio dei profeti che parlano della nuova Gerusalemme come il punto di convergenza di tutti i popoli (Is 2, 1-5); dopo l'insegnamento di Gesù che paragona il suo regno a un seme che cresce e diventa albero (Mt 13,31), a un campo dove cresce grano e zizzania (Mt 13,23), a una rete messa in mare che raccoglie ogni genere di pesci (Mt 13,47), i primi cri-

stiani, continuando l'esperienza apostolica, si raggruppano in una comunità ben organizzata e iniziano la Chiesa con le sue strutture fondamentali volute da Cristo.

L Dagli Atti degli Apostoli

2,42-47

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Durante la pausa di silenzio si può riflettere e pregare sui seguenti punti:

- è un fatto scontato e pare naturale per i primi cristiani radunarsi e vivere il più possibile insieme per aiutarsi vicendevolmente a seguire Gesù Cristo;
- i cardini della loro vita comunitaria sono la parola degli apostoli che genera la fede e la approfondisce; la comunione fraterna, la frazione del pane e la preghiera comune. A Gerusalemme c'è anche un tentativo di comunanza di beni materiali;
- è specialmente il banchetto eucaristico che crea l'unità e fa sperimentare la presenza di Cristo risorto: di lui si annuncia il sacrificio e si tiene viva l'attesa del suo ritorno;
- la struttura, l'istituzione della Chiesa con le sue luci e le sue ombre è indiscussa, è la volontà di Gesù, è il modo per riuscire ad essere « segno » nel mondo.

Adorazione silenziosa

G La Chiesa è la nuova Gerusalemme, sognata e desiderata, detestata e avvilita, come l'antica città nello scorrere della sua storia. Pur tuttavia è sempre il simbolo e il segno della casa di Dio, del luogo ove Gesù ha promesso di « restare con noi fino alla fine dei secoli » (Mt 28,20).

Diciamo insieme il Salmo caratteristico degli Ebrei, quando arrivano pellegrinando alle mura della città santa.

A ogni strofa ripetiamo: *Andiamo alla casa del Signore!*

SALMO 121

L Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore».

T *Andiamo alla casa del Signore!*

L E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

T *Andiamo alla casa del Signore!*

L Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

T *Andiamo alla casa del Signore!*

L Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

T *Andiamo alla casa del Signore!*

L Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

T *Andiamo alla casa del Signore!*

Adorazione silenziosa

II Parte

G Ascoltiamo la parola di Gesù quando l'ultima sua sera mortale prega il Padre per la sua Chiesa che stava per nascere in quella pasqua.

L Dal Vangelo di Giovanni 17,6-9. 18. 20-23

Padre, ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché

le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.

Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Omelia.

Si possono sviluppare i seguenti punti:

- la parola di Cristo è stata affidata agli apostoli che l'hanno accettata e la custodiscono tutti insieme;
- c'è un urto tra la Chiesa e il mondo, e la Chiesa deve mantenere la verità anche a costo di essere odiata. Quando tutto va liscio e la Chiesa è accettata, è segno che la verità non è proposta tutta intera;
- Gesù chiede come prova suprema di fede, come segno che renderà credibile la sua Chiesa, unicamente l'unità della Chiesa. Lì si vede se si testimonia il Cristo o se stessi. Certe scissioni o certi dissensi attuali rischiano di nascere non dalla fede ma dall'orgoglio, e di non offrire una chiara manifestazione di Cristo;
- l'unione con Cristo, voluta e perfezionata con una ascesi senza sosta, porta all'unione con i fratelli nella diversità dei carismi di ciascuno e nella debolezza e fallibilità di tutti. Quando non si cerca l'unità si tradisce l'attesa di Cristo e si vanifica la sua preghiera.

Adorazione silenziosa

III Parte

- C** Uniamo le nostre preghiere in un'unica preghiera corale.
- L** Ci hai chiamati a far parte della tua Chiesa, Signore, preferendo noi a milioni e milioni di altri uomini; è un dono che ci fai ed è una grave nostra responsabilità. Noi ti ringraziamo, Signore
- T** *Noi ti ringraziamo, Signore.*

L Perdonaci se qualche volta abbiamo vergogna di dirci fedeli alla Chiesa, e siamo così duri nel giudicarla e condannarla: come se certi suoi errori non fossero anche colpe nostre, come se non dovessimo amarla di più se la vediamo sofferente. Signore, pietà.

T *Signore, pietà.*

L Rendici felici di appartenere alla tua Chiesa che non smette di generare dei santi, anche oggi, di educare cristiani che sanno pagare di persona la loro fede, che sanno trasformare in silenzio il loro mondo, che sanno diffondere attorno a se il fascino del tuo amore: noi ti preghiamo.

T *Ascoltaci, Signore.*

L Richiama tutti quelli che se ne sono andati per colpa nostra, perché in noi hanno visto una Chiesa morta, amorfa, senza slanci, senza eroismi, una Chiesa fatta soltanto di parole antiche e di tradizioni ormai vuote. Richiama e incoraggia quelli che da lontano non trovano più l'incontro con te: fa' che si decidano a tornare per cambiare con la loro generosità il volto della Chiesa: noi ti preghiamo.

T *Ascoltaci, Signore.*

L Prendici in parola, Signore, e fa' che noi subito, qui, ci impegniamo con tutta la nostra capacità a costruire una Chiesa nuova, viva, generosa, un popolo che cerchi te senza eccezioni e senza falsità, una comunità che sia segno di amore, di giustizia, di uguaglianza come tu hai voluto, come tu vuoi vivendo con noi: noi ti preghiamo.

T *Ascoltaci, Signore.*

Adorazione silenziosa

C Guarda con amore la tua Chiesa, Signore, per la quale hai sacrificato te stesso dando il tuo sangue. Illumina e dirigi i vescovi perché sappiano cogliere e interpretare questo momento e dare a tutti i fedeli l'esempio di una fedeltà eroica alla tua parola.

Sostieni la speranza dei preti e dei laici che insieme stanno cercando il modo migliore per vivere il mistero di salvezza che si realizza pienamente nella tua Chiesa.

Aiuta e rendi efficace il nostro impegno a far sì che le nostre comunità siano più autentiche, più vive, più feconde, più incarnate, nella vita delle nostre città, per portarvi la tua presenza di salvezza.

Fa' che il volto della Chiesa lasci intravedere il tuo volto luminoso, Signore che vivi e regni per tutti i secoli.

T *Amen.*

Adorazione silenziosa

Benedizione Eucaristica

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore,
alla santa Trinità. Amen.

C Preghiamo.
Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T *Amen.*

Invocazioni

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo santo nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.
Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto finale

MISTERO DELLA SANTA CROCE

Antifona d'Ingresso

Di null'altro mai ci glorieremo
se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore:
egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Cf Gal 6, 14

Colletta

O Padre,
che hai voluto salvare gli uomini
con la Croce del Cristo tuo Figlio,
concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra
il suo mistero di amore,
di godere in cielo i frutti della sua redenzione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro dei Numeri

21, 4b-9

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 77

R/. Non dimenticate le opere del Signore!

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. *R/.*

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. *R/.*

Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. *R/.*

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. *R/.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo

R/. Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo.

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal vangelo secondo Giovanni

3, 13-17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Parola del Signore.

Preghiera Universale

Fratelli e sorelle, come popolo redento invochiamo Dio nostro Padre che nell'albero della croce ci dona il frutto della vita in Cristo suo Figlio.

Preghiamo insieme e diciamo: *Per la morte del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.*

Per la santa Chiesa, perché in ogni suo gesto, parola, opera annunzi l'immenso amore del Padre, che ha il segno più eloquente nella croce del suo Figlio, preghiamo.

Per coloro ai quali sono affidate le responsabilità civili di guida e di governo delle nazioni, perché perseguano il bene di tutti, soprattutto degli ultimi, dei deboli, degli emarginati, preghiamo.

Per le chiese cristiane, perché trovino nel segno della croce di Cristo e nella sua persona, l'amore e la forza per camminare sulla via dell'unione, preghiamo.

Per le sofferenze nella nostra vita, perché l'intercessione del Signore ci aiuti a riconoscerle come croce, e vedere in esse un cammino per imparare ad amare e a donare noi stessi concretamente, preghiamo.

Per i perseguitati a causa della fede e della giustizia, perché dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio e del bene sul male, preghiamo.

Per noi battezzati, perché segnati con la croce di Cristo, sappiamo vivere grati e impegnati a testimoniare l'amore universale del Padre, preghiamo.

Padre, ricco di misericordia
che hai esaltato il tuo Figlio
fatto obbediente fino alla morte,
infondi in noi la forza dello Spirito,
perché possiamo portare quotidianamente
il peso e la gloria della croce.
Per Cristo nostro Signore.

Oppure:

Il sangue prezioso del tuo Figlio unigenito
ha reso sacro, o Dio, l'emblema della croce
e ne ha fatto un simbolo di salvezza;
a quanti si gloriano di seguire questo santo vessillo
concedi sempre la tua protezione.
Per Cristo nostro Signore.

Sulle Offerte

Ci purifichi, o Padre, da ogni colpa,
il sacrificio del Cristo tuo Figlio,
che sull'altare della Croce
espì il peccato del mondo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo,
perché da dove sorgeva la morte di là risorgesse la vita,
e chi dell'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto,
per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la sua gloria,
le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore.
A te inneggiano i Cieli,
gli Spiriti celesti e i Serafini, uniti in eterna esultanza.
Al loro canto concedi, o Signore,
che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo...

Antifona alla Comunione

«Quando sarò elevato da terra,
attirerò tutti a me», dice il Signore.

Gv 12, 32

Oppure:

«Chi crede nel Figlio di Dio, non muore,
ma ha la vita eterna», dice il Signore.

Cf Gv 3, 16

Dopo la Comunione

Signore Gesù Cristo,
che ci hai nutriti alla mensa eucaristica,
fa' che il tuo popolo, redento e rinnovato
dal sacrificio della Croce,
giunga alla gloria della risurrezione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Preghiera di Benedizione

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Sostieni il tuo popolo, Signore, nel segno della Croce:

porta a compimento i desideri di bene

che tu stessi gli hai ispirato.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Vi benedica Dio onnipotente

Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen.

PER LA CHIESA

Antifona d'ingresso

Apparve una moltitudine immensa,
che nessuno poteva contare,
di ogni nazione, razza, popolo e lingua.
Tutti stavano in piedi davanti al trono dell'Agnello.
E gridavano a gran voce:
«La salvezza appartiene al nostro Dio
seduto sul trono e all'Agnello».

Ap 7, 9-10

Colletta

Dio onnipotente,
rendi la tua Chiesa
fedele alla sua vocazione di popolo radunato
dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,
e donale di manifestarsi al mondo
come segno di santificazione e di comunione,
e condurre gli uomini alla pienezza del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

Prima lettura

Dagli Atti degli Apostoli

2, 41-48

Coloro che accolsero la parola di Pietro furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 88

R/. Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore.

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto:
«La mia grazia rimane per sempre»;
la tua fedeltà è fondata nei cieli. **R/.**

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio? **R/.**

Beato il popolo che ti sa acclamare
e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
nella tua giustizia trova la sua gloria. **R/.**

Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo a Timoteo

2, 19-22

Carissimo, il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona. Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo

Sal 149, 1

R/. Alleluia, alleluia.

Il Signore ama il suo popolo, incorona gli umili di vittoria.

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal vangelo secondo Matteo

18, 19-22

In quel tempo Gesù diceva ai suoi discepoli:

«In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

Parola del Signore.

Preghiera Universale

Fratelli e sorelle, mediante la fede e il Battesimo siamo diventati tempio vivente del Signore e suo popolo sacerdotale. Rivolgiamo a Dio la nostra preghiera per la crescita della Chiesa e per la salvezza di tutti gli uomini.

Preghiamo insieme e diciamo: *Santifica la tua Chiesa, Signore.*

Per il Papa Benedetto XVI, per i Vescovi, i presbiteri e i tutti i loro collaboratori nel ministero, siano immagine vivente del Cristo servo e Signore, educatori e guide delle Comunità loro affidate, preghiamo.

Per il popolo di Dio, perché custodisca la purezza della fede e sappia riconoscere e seguire il Signore nelle situazioni concrete della vita e della storia, preghiamo.

Per tutti i sofferenti, gli anziani, le persone sole, gli emarginati, perché sentano nella comunità cristiana la presenza viva e consolante del Signore, preghiamo.

Per quanti operano nella vita familiare e sociale, perché lo Spirito del Signore li renda lieti e perseveranti nel loro servizio quotidiano, preghiamo.

Per tutti noi qui presenti, perché riscopriamo la nostra vocazione cristiana nel vincolo di carità che scaturisce dalla comune partecipazione alla medesima Parola e alla medesima Eucaristia, preghiamo.

O Padre, che ci fai tuoi familiari,
concittadini dei profeti, degli apostoli e dei santi,
opera in noi con la forza del tuo Spirito,
perché diventiamo in questo mondo

un segno luminoso della tua presenza.
Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

Per questo memoriale dell'immenso amore del tuo Figlio,
fa', o Padre, che tutti gli uomini
si aprano all'azione santificatrice della Chiesa
e possano gustare il frutto della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA EUCARISTICA V/A

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente giusto renderti grazie,
Padre santo,
creatore del mondo e fonte della vita.

Tu non ci lasci soli nel cammino,
ma sei vivo e operante in mezzo a noi.

Con il tuo braccio potente
guidasti il popolo errante nel deserto;
oggi accompagna la tua Chiesa,
pellegrina nel mondo,
con la luce e la forza del tuo Spirito;
per mezzo del Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
ci guidi, nei sentieri del tempo,
alla gioia perfetta del tuo regno.

Per questi immensi doni,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

CP Ti glorifichiamo, Padre santo:
tu ci sostieni sempre nel nostro cammino
soprattutto in quest'ora
in cui il Cristo, tuo Figlio,
ci raduna per la santa cena.
Egli, come ai discepoli di Emmaus,
ci svela il senso delle Scritture
e spezza il pane per noi.

CC Ti preghiamo, Padre onnipotente,
manda il tuo Spirito
su questo pane e su questo vino,
perché il tuo Figlio sia presente in mezzo a noi
con il suo corpo + e il suo sangue.

La vigilia della sua passione, mentre cenava con loro,
prese il pane e rese grazie,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, prese il calice del vino
e rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

CP Mistero della fede.
T Annunziamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

CC Celebrando il memoriale della nostra riconciliazione,
annunziamo, o Padre, l'opera del tuo amore.
Con la passione e la croce
hai fatto entrare nella gloria della risurrezione
il Cristo, tuo Figlio,
e lo hai chiamato alla tua destra,
re immortale dei secoli e Signore dell'universo.

Guarda, Padre santo, questa offerta:
è Cristo che si dona con il suo corpo e il suo sangue,
e con il suo sacrificio apre a noi il cammino verso di te.

Dio, Padre di misericordia,
donaci lo Spirito dell'amore,
lo Spirito del tuo Figlio.

1C Fortifica nell'unità
tutti i convocati alla tua mensa:
insieme con il nostro Papa **N.**,
il nostro Vescovo **N.**,
i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo cristiano.
Possano irradiare nel mondo gioia e fiducia
e camminare nella fede e nella speranza.

2C Ricordati anche dei nostri fratelli
che sono morti nella pace del tuo Cristo,
e di tutti i defunti
dei quali tu solo hai conosciuto la fede:
ammettili a godere la luce del tuo volto
e la pienezza di vita nella risurrezione;
concedi anche a noi,
al termine di questo pellegrinaggio,
di giungere alla dimora eterna,
dove tu ci attendi.

In comunione con la beata Vergine Maria,
con gli Apostoli e i martiri, e tutti i santi,
innalziamo a te la nostra lode
nel Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

CP Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
CC a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

Antifona di comunione

Chi ha orecchi, ascolti
ciò che lo Spirito dice alle Chiese:
«Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita
che sta nel paradiso di Dio».

Dopo la comunione

O Dio, che in questo mirabile sacramento
comunichi alla Chiesa la forza e la pace
donaci di aderire intimamente a Cristo
per edificare, con il nostro impegno quotidiano,
il tuo regno di libertà e di amore.
Per Cristo nostro Signore.

Benedizione solenne

Dio, Signore del cielo e della terra,
che ci ha riuniti nella tua casa,
vi colmi della tua benedizione.

Amen.

Cristo, vi edifichi come pietre vive
del tuo tempio spirituale.

Amen.

Lo Spirito di Dio abiti nei vostri cuori
e vi unisca alla chiesa celeste.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

Congedo

Testimoniate la vostra fede, in ogni ambito di vita.
Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

MARIA VERGINE IMMAGINE E MADRE DELLA CHIESA

Antifona d'ingresso

Sei degna di ogni lode, santa Vergine Maria,
e splendi come faro nella Chiesa;
da te è sorto Cristo nostro Dio.

Colletta

Signore, Dio nostro, che nella Vergine Maria
ci hai dato un modello di somma umiltà e di carità sublime,
fa' che la tua Chiesa si consacri con pari dedizione
alla tua gloria e al servizio dell'uomo
e diventi per tutti i popoli
segno e strumento del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

8, 28-30

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Gdt 13, 18-19

R/. Tu sei l'onore del nostro popolo.

Benedetta sei tu, figlia
davanti al Dio altissimo
più di tutte le donne,
e benedetto il Signore Dio,
che ha creato il cielo e la terra, **R/.**

Il coraggio che ti ha sostenuta
non cadrà dal cuore degli uomini:
essi ricorderanno per sempre
la potenza del Signore. **R/.**

Canto al Vangelo

Gv 8, 31; 14, 7

R/. Alleluia, alleluia.

Se rimanete fedeli alla mia parola,
sarete miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal Vangelo secondo Marco

3, 31-35

In quel tempo, giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Trasforma, o Signore, in sacramento di salvezza
i doni che ti offriamo in unione con la Vergine Maria,
fulgido esempio del culto in spirito e verità,
per fare di tutti noi un sacrificio a te gradito.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella tua bontà senza limiti
hai offerto alla tua Chiesa
in Maria di Nazareth
uno specchio esemplare del culto a te gradito.

È lei la Vergine in ascolto,
che accoglie lieta le tue parole
e le medita incessantemente nel suo cuore.

È la Vergine orante,
che esalta nel cantico di lode la tua misericordia,
intercede sollecita in favore degli sposi,
e si unisce con gli Apostoli in preghiera unanime.

È la Vergine feconda,
che per la potenza dello Spirito genera il Figlio,
e presso la croce è proclamata Madre
del popolo della nuova alleanza.

È la Vergine offerente,

che presenta nel tempio il Primogenito
e presso l'albero della vita
si associa al suo sacrificio.

È la Vergine vigilante,
che attende senza esitare la vittoria del Cristo sulla morte
e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito.

E noi,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia
l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla comunione

Innalziamo a te il nostro sguardo,
o beata Vergine Maria, piena di grazia,
fulgido modello di virtù
per tutta la comunità degli eletti.

Dopo la comunione

O Dio, che ci hai dato la grazia di partecipare
alla mensa del corpo e sangue del tuo Figlio,
fa' che la tua Chiesa, contemplando costantemente la Vergine Maria,
sia fervida nella fede, forte nell'amore,
incrollabile nella speranza della gloria futura.
Per Cristo nostro Signore.

MARIA VERGINE PRESSO LA CROCE DEL SIGNORE

Antifona d'ingresso

Simeone disse a Maria:
«Egli è qui per la rovina
e la risurrezione di molti in Israele,
segno di contraddizione;
e anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Lc 2, 34-35

Colletta

O Dio, che per redimere il genere umano,
sedotto dagli inganni del maligno,
hai associato alla passione del tuo Figlio
la Madre Addolorata,
fa' che tutti i figli di Adamo,
risanati dagli effetti devastanti della colpa,
siano partecipi della creazione
rinnovata in Cristo redentore.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che accanto al tuo Figlio innalzato sulla croce
hai voluto presente la Vergine Madre,
associata in un unico martirio,
fa' che il popolo cristiano,
accogliendo questo segno del tuo amore,
sperimenti sempre più i frutti della redenzione.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

8, 31-39

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: "Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello". Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 144

R/. La tua tenerezza, Signore, si espande su tutte le creature.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome.

R/.

Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.
Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza,

R/.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

R/.

Canto al Vangelo

R/. Alleluia, alleluia.

Stava presso la croce di Gesù Maria sua Madre,
salda nella fede, forte nella speranza, ardente nella carità.

R/. Alleluia.

Vangelo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

19, 25-27

In quell'ora, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: « Donna, ecco il tuo figlio! ». Poi disse al discepolo: « Ecco la tua madre ! » E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accetta, o Padre,
i doni per il sacrificio che la Chiesa ti offre
in unione con la Vergine Maria;
consacrali con il fuoco del tuo Spirito,
perché, infrante le catene del peccato,
si dischiudano per noi le porte dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,

rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Nella tua amorosa provvidenza
hai voluto la Madre accanto alla croce del Figlio,
per dare compimento alle antiche profezie
e inaugurare una nuova scuola di vita.

In lei è apparsa la nuova Eva:
come una donna ci condusse alla morte,
così una donna ci guida alla vita.

In lei si attua il mistero della Madre Sion,
che in un unico abbraccio accoglie tutti gli uomini,
riuniti in virtù del sangue di Cristo.

In lei, Vergine intrepida,
la Chiesa contempla la propria immagine di sposa
mai atterrita dalle minacce,
né travolta dalle persecuzioni,
che conserva intatta la fede data allo Sposo.

E noi,
insieme agli angeli e ai santi,
cantiamo con voce unanime
l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla comunione

Te felice, Vergine Maria,
che senza morire
meritasti la palma del martirio
sotto la croce del Signore.

Oppure: Nella misura in cui partecipate
alle sofferenze di Cristo, rallegratevi,
perché anche nella rivelazione della sua gloria
possiate gioire ed esultare.

Dopo la comunione

Guida e proteggi i tuoi fedeli, o Signore,
che hai nutrito con i sacramenti di vita eterna
e per l'intercessione della Madre dei dolori,
fa' che portando ogni giorno la nostra croce
possiamo giungere alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY

Antifona d'ingresso

La mia gloria è nella croce del Signore Gesù Cristo;
grazie a lui il mondo è crocifisso per me e io per il mondo.

Gal 6, 14

Colletta

O Dio onnipotente e misericordioso,
che in san Giovanni Maria Vianney
ci hai offerto un mirabile pastore,
pienamente consacrato al servizio del tuo popolo,
per la sua intercessione e il suo esempio
fa' che dedichiamo la nostra vita
per guadagnare a Cristo i fratelli
e godere insieme con loro la gioia senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura

Dal libro del profeta Ezechiele

3, 16-21

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa di Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Tu morirai!" e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 22

R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

R/.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

R/.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

R/.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

R/.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1, 26-31

Considerate la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: "Chi si vanta si vanti nel Signore".

Parola di Dio.

Canto al Vangelo

Sal 145, 7-8

R/. Alleluia, alleluia.

Il Signore rende giustizia agli oppressi,
rialza chi è caduto, guarisce i cuori affranti

R/. Alleluia

Vangelo

+ Dal vangelo secondo Matteo

9, 35 - 10, 1

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe". Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.

Parola del Signore.

Preghiera Universale

Fratelli carissimi, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente perché, per l'intercessione di San Giovanni Maria Vianney, non manchi mai al popolo cristiano il conforto della sua misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

Per la santa Chiesa di Dio, perché sia testimonianza viva di verità e di giustizia, e in un mondo lacerato da discordie, risplenda come segno profetico di unità e di pace. Preghiamo.

Per il Santo Padre, il Papa Benedetto XVI, perché il suo servizio pastorale sia sostenuto dalla forza dello Spirito Santo e confortato dalla costante adesione di tutti i fedeli. Preghiamo.

Per i sacerdoti, perché sull'esempio di san Giovanni Maria Vianney, siano instancabili nel dono di sé, nell'annuncio della Parola e della misericordia del Signore, ad ogni uomo. Preghiamo.

Per ogni Comunità parrocchiale, perché viva e celebri con rinnovato fervore i Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione come incontro di grazia col Signore e stimolo ad un autentico servizio ai fratelli. Preghiamo

Per gli ammalati e i sofferenti, per quanti sono afflitti dalla povertà o dalle varie forme di disagio, perché possano sperimentare il conforto della Divina Provvidenza e l'intercessione del santo Curato d'Ars. Preghiamo.

Dio nostro Padre,
tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi
e giungano alla verità e alla vita.
Per intercessione di san Giovanni Maria Vianney,
suscita ancora nel tuo popolo
pastori secondo il tuo cuore,
capaci di guidarci, nel cammino della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

O Dio onnipotente ed eterno,
scenda su questa offerta immacolata
l'invisibile pienezza dello Spirito Santo;
e per l'intercessione di san Giovanni Maria Vianney
concedi che ci accostiamo sempre a questo grande mistero
nella castità del corpo e nella purezza del cuore.
Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
lodarti e ringraziarti sempre,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Tu doni alla tua Chiesa

la gioia di celebrare la memoria di san Giovanni Maria Vianney,
con i suoi esempi la rafforzi,
con i suoi insegnamenti l'ammaestri,
con la sua intercessione la proteggi.

Per questo dono della tua benevolenza,
uniti agli angeli e ai santi,
con voce unanime
cantiamo l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo ...

Antifona di comunione

Mi rallegro delle mie sofferenze per voi,
e completo nella mia carne la passione di Cristo,
per il suo corpo che è la Chiesa.

Col 1,24-25

Dopo comunione

Nutriti dal cibo degli angeli ti preghiamo, o Signore :
come san Giovanni Maria Vianney,
per la forza di questo pane,
ha sopportato con invincibile costanza ogni avversità,
così concedi a noi per i suoi meriti e la sua imitazione,
di progredire nella virtù
e di giungere felicemente a te.
Per Cristo nostro Signore.